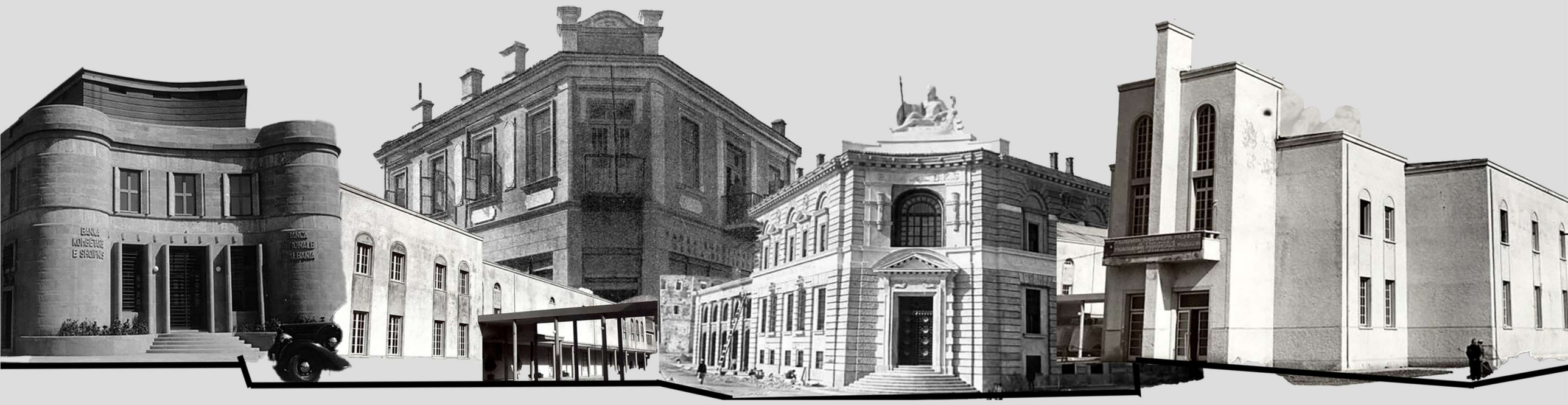
Affiliazione
Università degli Studi di Bari Aldo Moro - XLI ciclo del Dottorato di Ricerca, per l'anno accademico 2025/2026
Corso Di Dottorato in Patrimoni Archeologici, Storici, Architettonici E Paesaggistici Mediterranei:
Sistemi Integrati Di Conoscenza, Progettazione, Tutela E Valorizzazione
Curricula 2: Patrimoni archeologici, storici, Architettonici e paesaggistici: metodi e tecniche del progetto

Autore
Dottoranda: Arch. **Klesta Qirici**
Tutor: Prof. Assoc. Antonio Labalestra
Co-Tutor: Prof. Gian Paolo Consoli
Co-Tutor: Prof. Assoc. Francesco De Filippis
CoTutor: Prof. Assoc. Etleva Dobjani

L'ARCHITETTURA ITALIANA IN ALBANIA (1927-1939):

IL RUOLO DEGLI EDIFICI "DOPOLAVORO NEL PAESAGGIO ARCHITETTONICO E LE PROSPETTIVE PER LA LORO VALORIZZAZIONE COME PATRIMONIO CULTURALE



DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

La ricerca si focalizza sull'analisi di un segmento del patrimonio architettonico albanese sviluppatosi nel periodo 1927–1939, in relazione agli interventi economici, politici e ideologici promossi dall'Italia fascista.
Attraverso accordi bilaterali asimmetrici stipulati tra il governo di Ahmet Zogu e l'Italia, numerose imprese italiane ottennero concessioni per lo sfruttamento delle risorse strategiche del Paese. Tali imprese — operanti nei settori petrolifero, minerario, forestale, agricolo e infrastrutturale — diedero vita a nuovi insediamenti industriali e urbani e realizzarono infrastrutture complete, lasciando una traccia tangibile nel territorio albanese.
In questo contesto nacquero non solo gli edifici "Dopolavoro", ma anche altre architetture e complessi funzionali sorti indirettamente come conseguenza dell'attività economica di tali industrie: abitazioni per i lavoratori, edifici amministrativi, scuole, spazi ricreativi, impianti sportivi, cinema e teatri. Tutte queste costruzioni contribuirono alla trasformazione morfologica e simbolica del paesaggio urbano e sociale albanese, introducendo modelli architettonici ispirati al razionalismo italiano e al modernismo autoritario.
Gli edifici Dopolavoro, derivati dal modello dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), rappresentarono strumenti di educazione fisica e ideologica, espressione dell'egemonia culturale fascista e della volontà di costruire "nuovi centri sociali" attorno alle imprese italiane attive in Albania.
Durante il periodo comunista e post-comunista, molte di queste architetture furono trasformate, riutilizzate o alterate, perdendo la loro identità originaria. Oggi, esse pongono una sfida interpretativa e conservativa all'interno della categoria del "dissonant heritage", in cui il valore architettonico si intreccia con la memoria di un passato ideologicamente complesso.
La ricerca propone quindi una lettura critica e interdisciplinare di questo fenomeno, basata su fonti storiche, cartografiche e architettoniche, con l'obiettivo di comprendere come l'attività industriale italiana abbia influenzato la formazione di un nuovo paesaggio costruito e come tali testimonianze possano essere oggi riconosciute, interpretate e valorizzate come parte integrante della memoria urbana e del patrimonio culturale albanese.

STATO DELL'ARTE

La produzione scientifica sull'architettura italiana in Albania tra il 1927 e il 1939 si è concentrata principalmente sulle trasformazioni urbane delle città maggiori. Rimane tuttavia poco esplorata la dimensione territoriale e sociale delle architetture fasciste sorte nei centri industriali minori, dove le concessioni economiche italiane promossero la nascita di nuovi insediamenti e infrastrutture. In questo contesto, gli edifici "Dopolavoro" e le architetture correlate generate dall'attività industriale non sono mai state analizzate in modo sistematico, nonostante il loro ruolo significativo nella morfologia urbana e nella vita collettiva delle comunità locali.
La ricerca proposta intende colmare questa lacuna, approfondendo il valore architettonico, urbano e simbolico di tali edifici all'interno del paesaggio costruito albanese.

OBIETTIVI

La ricerca mira a identificare, classificare e documentare gli edifici Dopolavoro realizzati in Albania durante il regno di Zog, nelle aree interessate dall'attività delle imprese italiane concessionarie operanti in settori strategici.
L'obiettivo è analizzare la tipologia architettonica e funzionale di tali edifici, il loro ruolo urbano e simbolico, e la loro evoluzione nel periodo comunista e post-comunista, con attenzione ai processi di riuso e valorizzazione contemporanea.
La ricerca intende inoltre contribuire all'arricchimento del patrimonio documentario italo-albanese, offrendo una base conoscitiva utile per istituzioni culturali e scientifiche.
Il lavoro si articola in cinque assi principali:
Il contesto storico delle interferenze politico-economiche italiane durante il regno di Zog;
La funzione sociale e ideologica dei Dopolavoro;
L'analisi architettonica nel linguaggio del razionalismo e dei riferimenti all'Impero Romano;
Il ruolo urbano di tali edifici nella formazione di nuove centralità;
Il loro valore patrimoniale e simbolico nella percezione contemporanea e nelle politiche di conservazione.

METODOLOGIA

La metodologia della ricerca si articola in cinque fasi complementari:
Ricerca archivistica e bibliografica – raccolta di documenti ufficiali, progetti, fotografie e corrispondenze dagli archivi albanesi e italiani per ricostruire la genesi e la diffusione degli edifici Dopolavoro.
Analisi morfologica e tipologica – rilievi diretti, documentazione fotografica e confronto con fonti storiche per valutare le caratteristiche architettoniche, lo stato di conservazione e le trasformazioni nel tempo.
Mappatura GIS – costruzione di una banca dati spaziale e di una mappa interattiva che visualizzi la distribuzione, la tipologia e lo stato attuale degli edifici di origine italiana in Albania.
Indagine qualitativa – interviste a comunità locali ed ex dipendenti per raccogliere testimonianze orali e memorie legate all'uso e alla percezione di questi spazi.
Analisi comparativa internazionale – confronto con casi analoghi nei Balcani e nelle ex colonie italiane, per individuare affinità tipologiche, ideologiche e processi di standardizzazione del modello architettonico fascista.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CIUCCI, G., *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1022-1944*. Torino Einaudi, 2002.
FRASHËRI, K,. *Historia e Shqipërisë 1912-2000*. Tiranë, Botimet Toena, 2002.
FULLE, M,. *Moderns Abroad: Architecture, Cities and Italian Imperialism*. London, Routledge, 2007.
MEKSI, A., BACE, A., RIZA, E., KARAISKAJ, Gj,. THOMO, Pirro., *Historia e Arkitekturës në Shqipëri*. Tiranë, Kritalina-KH, 2016, Botimi i dytë.
MIHO, K., *Shqipëria vështrim urbanistik 1912-1944*, Extra, Tirana, 2003.
ROSELLI, Alessandro,. *Italy and Albania: Financial Relations in the Fascist period*. London, I.B.Tauris, 2006.
PUTO, A,. *Shqipëria Politike 1912-1939*. Tiranë, Botimet Toena, 2009.

RISULTATI ATTESI

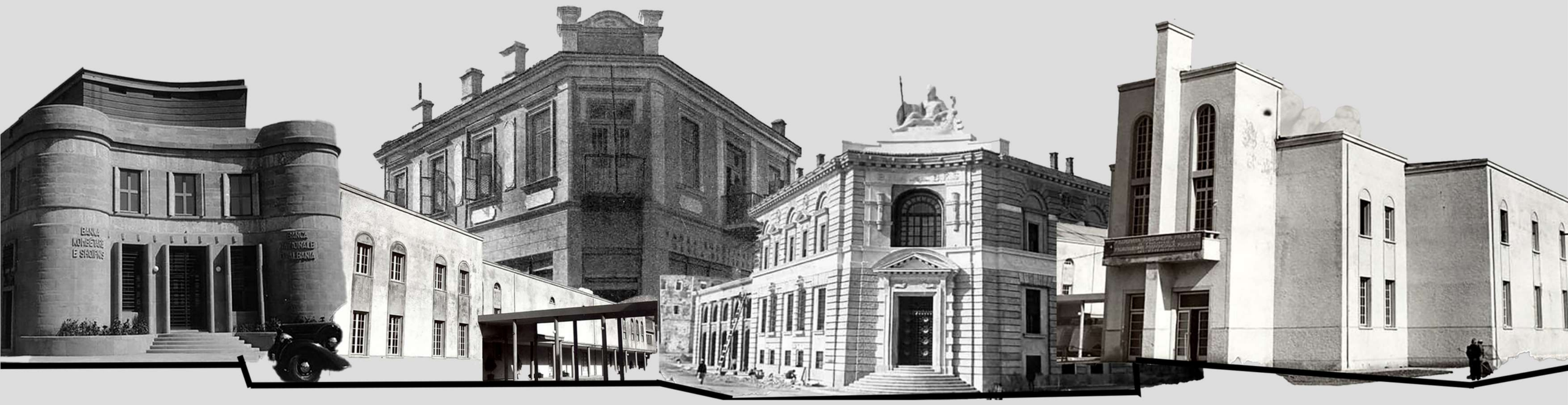
La ricerca esplora in modo sistematico i "Dopolavoro" e le architetture connesse ai processi economici e industriali italiani sviluppatisi in Albania tra il 1927 e il 1939, in particolare nei centri urbani minori sorti a seguito delle concessioni del regno di Zog.
Tali edifici, concepiti come strumenti sociali, ideologici e culturali, riflettono la diffusione del razionalismo italiano e il tentativo di modellare nuovi spazi collettivi e identitari.
Attraverso l'analisi storica, tipologica e morfologica, la ricerca intende colmare una lacuna nella storiografia architettonica italo-albanese.
Il progetto prevede la creazione di una banca dati e di una mappa interattiva, la digitalizzazione delle fonti e una pubblicazione monografica finalizzata alla valorizzazione del patrimonio moderno derivato dalla presenza italiana nel territorio albanese.

Affiliation
University of Bari “Aldo Moro” – 41st Cycle of the PhD Programme, Academic Year 2025/2026
PhD Programme in Mediterranean Archaeological, Historical, Architectural and Landscape Heritage:
Integrated Systems of Knowledge, Design, Protection, and Enhancement
Curriculum 2: Archaeological, Historical, Architectural and Landscape Heritage: Methods and Techniques of Design

Author
PhD Candidate: Arch. **Klesta Qirici**
Supervisor: Associate Professor Antonio Labalestra
Co-Supervisor: Professor Gian Paolo Consoli
Co-Supervisor: Associate Professor Francesco De Filippis
Co-Supervisor: Associate Professor Etleva Dobjani

ITALIAN ARCHITECTURE IN ALBANIA (1927-1939)

THE ROLE OF DOPOLAVORO BUILDINGS IN THE ARCHITECTURAL LANDSCAPE AND THE PROSPECTS FOR THEIR VALORISATION AS CULTURAL HERITAGE.



RESEARCH PROJECT DESCRIPTION

The research focuses on the analysis of a segment of Albanian architectural heritage developed between 1927 and 1939, in relation to the economic, political, and ideological interventions promoted by Fascist Italy.

Through a series of asymmetric bilateral agreements concluded between the government of Ahmet Zogu and Italy, numerous Italian companies obtained concessions for the exploitation of Albania’s strategic resources. Operating in the petroleum, mining, forestry, agricultural, and infrastructural sectors, these companies established new industrial and urban settlements and constructed complete infrastructures, leaving a tangible imprint on the Albanian territory.

Within this context, not only the Dopolavoro buildings emerged, but also a broader set of architectural structures and functional complexes indirectly generated by the economic activity of these industries: workers’ housing, administrative buildings, schools, recreational spaces, sports facilities, cinemas, and theatres. All these constructions contributed to the morphological and symbolic transformation of Albania’s urban and social landscape, introducing architectural models inspired by Italian Rationalism and authoritarian modernism.

The Dopolavoro buildings, derived from the model of the Opera Nazionale Dopolavoro (OND), functioned as instruments of physical and ideological education, expressions of Fascist cultural hegemony, and embodiments of the regime’s ambition to create “new social centres” around the Italian industrial enterprises operating in Albania.

During the communist and post-communist periods, many of these structures were transformed, repurposed, or altered, losing their original identity. Today, they raise interpretative and conservation challenges within the category of “dissonant heritage,” where architectural value intertwines with the memory of an ideologically complex past.

STATE OF THE ART

Scientific literature on Italian architecture in Albania between 1927 and 1939 has focused primarily on the urban transformations of major cities. However, the territorial and social dimensions of Fascist-era architectures that emerged in smaller industrial centres remain largely unexplored. In these contexts, the Dopolavoro buildings and the related architectural structures generated by industrial activity have never been analysed systematically, despite their significant role in shaping the urban morphology and the collective life of local communities.

The proposed research aims to address this gap by examining in depth the architectural, urban, and symbolic value of these buildings within Albania’s built landscape.

OBJECTIVES

The research aims to identify, classify, and document the Dopolavoro buildings constructed in Albania during the reign of King Zog, in the areas affected by the activity of Italian concessionary companies operating in strategic sectors.

Its objective is to analyse the architectural and functional typology of these buildings, their urban and symbolic role, and their transformation throughout the communist and post-communist periods, with particular attention to processes of reuse and contemporary valorisation.

The research also seeks to contribute to the enrichment of Italo-Albanian documentary heritage, providing a knowledge base of relevance to cultural and scientific institutions.

The work is articulated around five main axes:

The historical context of Italian political and economic interference during the reign of Zog;

The social and ideological function of the Dopolavoro;

The architectural analysis within the language of Rationalism and its references to the Roman Empire;

The urban role of these buildings in the formation of new centralities;

Their heritage and symbolic value in contemporary perception and in conservation policies.

METHODOLOGY

The research methodology is articulated into five complementary phases:

Archival and bibliographic research – the collection of official documents, architectural drawings, photographs, and correspondence from Albanian and Italian archives, aimed at reconstructing the genesis and dissemination of the Dopolavoro buildings.

Morphological and typological analysis – direct surveys, photographic documentation, and comparison with historical sources to assess architectural characteristics, conservation status, and transformations over time.

GIS mapping – the development of a spatial database and an interactive map visualising the distribution, typology, and current condition of Italian-built structures in Albania.

Qualitative investigation – interviews with local communities and former employees to collect oral testimonies and memories related to the use and perception of these spaces.

International comparative analysis – comparison with analogous cases in the Balkans and former Italian colonies, in order to identify typological affinities, ideological frameworks, and processes of standardisation within the Fascist architectural model.

BIBLIOGRAPHIC REFERENCES

CIUCCI, G., *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1022-1944*. Torino Einaudi, 2002.

FRASHËRI, K,. *Historia e Shqipërisë 1912-2000*. Tiranë, Botimet Toena, 2002.

FULLE, M,. *Moderns Abroad: Architecture, Cities and Italian Imperialism*. London, Routledge, 2007.

MEKSI, A., BACE, A., RIZA, E., KARAISKAJ, Gj,. THOMO, Pirro., *Historia e Arkitekturës në Shqipëri*. Tiranë, Kritalina-KH, 2016, Botimi i dytë.

MIHO, K., *Shqipëria vështrim urbanistik 1912-1944*, Extra, Tirana, 2003.

ROSELLI, Alessandro,. *Italy and Albania: Financial Relations in the Fascist period*. London, I.B.Tauris, 2006.

PUTO, A,. *Shqipëria Politike 1912-1939*. Tiranë, Botimet Toena, 2009.

EXPECTED RESULTS

The research systematically investigates the Dopolavoro buildings and the architectural structures connected to the Italian economic and industrial processes developed in Albania between 1927 and 1939, particularly in the smaller urban centres that emerged as a result of the concessions granted during the reign of King Zog. These buildings, conceived as social, ideological, and cultural instruments, reflect the diffusion of Italian Rationalism and the attempt to shape new collective and identity-forming spaces.

Through historical, typological, and morphological analysis, the research seeks to fill a significant gap in Italo-Albanian architectural historiography. The project foresees the creation of a database and an interactive map, the digitisation of historical sources, and a monographic publication aimed at the valorisation of the modern heritage derived from the Italian presence in Albanian territory.